

INCENERITORE SULMONA: FORUM H2O, “DALLE EMISSIONI ALLA TECNOLOGIA”, LE CRITICITA’ SEGNALATE

9 Gennaio 2026



SULMONA – “Tonnellate di emissioni di inquinanti in atmosfera ogni anno, effetto cumulo e tecnologia acerba e poco sostenibile le principali criticità segnalate nelle nostre osservazioni alla procedura di Via. Inoltre, incongruenze e contraddizioni nella documentazione depositata dall’azienda, soprattutto per gli scarni e non rappresentativi referti analitici pure privi dei loghi dell’accreditamento dei relativi laboratori”.

Così, in una nota, il Forum H2O che ha depositato le proprie osservazioni alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale avviata presso la regione Abruzzo per la realizzazione di un inceneritore a Sulmona.

Tra le principali questioni sollevate: “1) le tonnellate di emissioni di inquinanti in atmosfera previste dallo stesso progetto dai vari camini dell’impianto; 2) l’effetto cumulo delle emissioni con quello di altre industrie presenti e/o già in costruzione in un catino come la conca peligna dove vi è ristagno degli inquinanti; 3) il fatto che la tecnologia proposta sia ancora acerba per un impiego a scala industriale e comunque sia in generale al penultimo posto nella gerarchia europea per la gestione dei rifiuti”.

“Per quanto riguarda le emissioni, secondo il Quadro riassuntivo delle Emissioni predisposto dalla stessa azienda, l’impianto porrebbe emettere in atmosfera ogni anno fino a 18 tonnellate di ossidi di azoto, 5,7 di ossidi di zolfo, 570 kg di polveri e 79 kg di Composti Organici Volatili. Tutte emissioni che si andrebbero a sommare quelle di industrie già presenti o autorizzate (dalla centrale gas della MetaEnergia a quella della Snam passando per le industrie del nucleo industriale) determinando un effetto cumulo a nostro avviso insostenibile in una conca dove vi è ristagno degli inquinanti, effetto che il proponente non ha neanche analizzato”.

“Per quanto riguarda la tecnologia utilizzata, una recente illuminante review ‘Progress on waste plastics gasification process: A review of operating conditions, reactors and catalysts for clean syngas production and tar abatement’ pubblicata a luglio 2025 sulla rivista scientifica internazionale International Journal of Hydrogen Energy, ha analizzato lo stato dell’arte su questa tecnologia, brevetto per brevetto, ricerca per ricerca, giungendo alla conclusione che ‘considerable progress remains essential before the gasification of plastic waste can be implemented reliably at a commercial scale’ (‘considerevoli progressi rimangono essenziali prima che la gassificazione dei rifiuti plastici possa essere implementata a una scala commerciale’, traduzione nostra ndr)”.

“Questo – viene spiegato – è dovuto essenzialmente al fatto che alimentando i reattori con materiali estremamente eterogenei è difficile controllare le molteplici reazioni chimiche, con la conseguenza di avere prodotti come syngas e synoil (che poi verrebbero bruciati in loco per produrre energia elettrica) con caratteristiche assai variabili, anche per quanto riguarda le successive emissioni in atmosfera”.

A tal proposito, per il Forum H2O, “sono da stigmatizzare non solo le numerose incongruenze e le contraddizioni presenti nella documentazione puntualmente segnalate ma anche il fatto che la ditta, riguardo la sua “sperimentazione” condotta su un apparato pilota, abbia presentato solo n.1 (uno) referto analitico ciascuno per: a) ceneri, b) emissioni del punto E1; c) emissioni del punto E2 e d) syngas. Ovviamente non possono essere considerati rappresentativi delle varie fasi di un processo industriale così complesso, a maggior ragione se proprio la variabilità connessa a questa tecnologia è una delle principali problematiche note in letteratura. Inoltre i referti non sono riconducibili a laboratori accreditati ACCREDIA (almeno non ci sono sui referti i relativi marchi come è obbligatorio), unico ente certificatore italiano per i laboratori”.

“Infine ribadiamo che secondo la direttiva 98/2008 dell’Unione Europea l’incenerimento è al penultimo posto nella gestione dei rifiuti, appena prima delle discariche, a testimonianza del fatto che si tratta di approcci obsoleti e poco sostenibili”, conclude la nota.